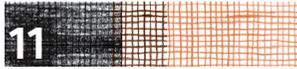


## Percorso L'autore e l'opera

### Giuseppe Parini

#### 3. Le Odi



**Giuseppe Parini**  
Odi

## La salubrità dell'aria

in *Poesie e prose*, a cura di L. Caretti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951



↑ Frontespizio delle *Odi* di Parini, Milano 1791.

L'ode →, scritta nel 1759 e pubblicata nel 1791, affronta la tematica dell' "aria", proposta dall'Accademia dei Trasformati, descrivendo l'inquinamento ambientale di Milano, determinato da coltivazioni nocive e dalla presenza di rifiuti ammorbanti.

Le sestine →, formate da quattro settenari → piani a rima alternata → e due a rima baciata →, seguono lo schema ABABCC.

**O**h beato terreno  
del vago *Eupili* mio,  
ecco al fin nel tuo seno  
m'accogli; e del natio  
5 aere mi circonda;  
e il petto avido inondi!

Già nel polmon capace  
urta sé stesso e scende  
quest'etere vivace,  
10 che gli egri spirti accende,  
e le forze rintegra,  
e l'animo rallegra.

Però ch'austro scortese  
qui suoi vapor non mena:  
15 e guarda il bel paese  
alta di monti schiena,  
cui sormontar non vale  
borea con rigid'ale.

Né qui giaccion paludi  
20 che dall'impuro letto  
mandino a i capi ignudi  
nuvol di morbi infetto:  
e il meriggio a' bei colli  
asciuga i dorsi molli.

**1-6**  
O terra felice (*beato*) della piacevole (*vago*) Brianza (*Eupili*), ecco finalmente che mi accogli nel tuo seno; mi avvolgi con l'aria del luogo natale e riempi (*inondi*) il mio petto desideroso (*avido*) di assaporare l'aria pura

**2. Eupili mio:** antico nome latino del lago Pusiano, in Brianza, presso Bosisio, paese dove nacque Parini.

**7-12**  
Finalmente (*già*) quest'aria tonificante (*quest'etere vivace*), che rianima (*accende*) i sensi infiacchiti (*egri* dalla permanenza in città) e ristabilisce (*rintegra*) le forze, scende (*urta sé stesso e scende*) negli ampi polmoni che si dilatano (*capace*) per accoglierla.

**10. egri:** è un latinismo da *aeger*, "malato".

**13-18**  
Infatti (*però ch'*) il fastidioso (*scortese*) vento di scirocco (*austro*) non porta in questo luogo (*qui*) la sua aria umida (*vapor*) e un'alta catena (*schiena*) di monti (le Prealpi), che il gelido vento di tramontana (*borea con rigid'ale*) non riesce a superare (*sormontar*), protegge (*guarda*) la bella regione (della Brianza).

**15-18.** La strofa è ricca di figure retoriche. Nei versi 15-16 c'è un'anastrofe (prima il verbo *guarda*, poi il complemento oggetto *il bel paese* e nel verso successivo il soggetto *alta... schiena*) accompagnata dall'iperbato (l'aggettivo

*alta* riferito a *schiena*, di monti complemento di specificazione) e dalla metafora (*schiena*). Nel verso 18 *borea con rigid'ale* è una ipallage (l'aggettivo *rigide* è logicamente riferito a *borea*, ma trasferisce sulle *ali* la propria qualificazione di freddo). *Borea* è personificazione della tramontana.

**16. alta di monti schiena:** si riferisce alle Prealpi, sistemi montuosi che affiancano, sui due versanti, la catena delle Alpi; in questo caso il poeta si riferisce alle Prealpi bresciane.

**19-24**  
Qui (nella Brianza) non (*né*) si stendono (*giaccion*) paludi

che dal fondale (*letto*) putrido (*impuro*) facciano giungere alle persone indifese (*a i capi ignudi*) esalazioni (*nuvol*) infettate di malaria: e il (sole del) pomeriggio asciuga i pendii dei colli umidi (*molli*) di rugiada.

**21. capi ignudi:** sineddoche (la parte per il tutto). Nel Settecento non si conosceva ancora la causa della malattia, ma si era notato che nelle zone paludose ci si ammalava facilmente di malaria; coprirsi il capo evidentemente proteggeva dalle punture di zanzara.

- 25 Pèra colui che primo  
a le triste oziose  
acque e al fetido limo  
la mia cittade espose;  
e per lucro ebbe a vile  
30 la salute civile.

Certo colui del fiume  
di Stige ora s'impaccia  
tra l'orribil bitume  
onde alzando la faccia  
35 bestemmia il fango e l'acque  
che radunar gli piacque.

Mira dipinti in viso  
di mortali pallori  
entro al mal nato riso  
40 i languenti cultori;  
e trema, o cittadino,  
che a te il soffri vicino.

Io de' miei colli ameni  
nel bel clima innocente  
45 passerò i dì sereni  
tra la beata gente  
che di fatiche onusta  
è vegeta e robusta.

Qui con la mente sgombra,  
50 di pure linfe asterso,  
sotto ad una fresc'ombra  
celebrerò col verso  
i villan vispi e sciolti  
sparsi per li ricolti;

### 25-30

Possa morire (*Pèra*) colui che per primo espose la mia città (Milano) alle pericolose acque stagnanti (*triste oziose*) e al fango (*limo*) maleodorante; e per desiderio di guadagno (*lucro*) dispregiò (*ebbe a vile*) la salute pubblica (*civile*).

**25. Pèra:** da "perire", muoia, sia maledetto; imprecazione letteraria.

**27. acque... fetido limo:** il poeta allude alle redditizie coltivazioni dei proprietari terrieri nelle risaie e nelle marcite.

### 31-36

Certamente il responsabile di questa nefandezza (*colui*) ora è intrappolato (*s'impaccia*) nella orribile fanghiglia (*bitume*) del fiume Stige, dal quale (*onde*), quando alza la faccia, maledice (*bestemmia*) il fango e le acque che in vita decise (*gli piacque*) di concentrare (*radunar*) intorno a Milano.

**32. Stige:** Parini utilizza la legge dantesca del contrappasso (corrispondenza tra pena e peccato commesso) e pone all'Inferno il simbolico primo inquinatore di Milano, che in vita si è arricchito con l'acqua stagnante delle risaie,

coltivazioni dannose alla salute, e ha creato intorno alla città una specie di palude infernale paragonata allo Stige, il fiume dell'odio descritto da Dante.

### 37-42

Guarda, o cittadino, i coltivatori malati (*languenti cultori*) segnati (*dipinti*) in viso da un mortale colorito grigiastro in mezzo (*entro*) ai campi del riso, il quale nasce a danno di chi lo coltiva (*mal nato riso*); e trema tu (*cittadino*) se tolleri (*soffri*) che il riso sia coltivato vicino a te.

**42. il:** lo; pronome riferito a riso.

### 43-48

Io passerò i giorni serenamente nel bel clima incontaminato (*innocente*) dei miei accoglienti (*ameni*) colli tra la gente beata (di Bosisio e della Brianza) che, sebbene carica (*onusta*) di fatiche, è sana (*vegeta*) e robusta.

**47. onusta:** latinismo.

### 49-54

Qui con la mente libera (*sgombrata*), lavato (*asterso*) in acque limpide (*linfe*), sotto una fresca ombra loderò nei miei versi (*celebrerò*) i contadini (*villan*) vivaci (*vispi*) e agili (*sciolti*) sparsi per i campi coltivati (*li ricolti*).

- 55 e i membri non mai stanchi  
dietro al crescente pane;  
e i baldanzosi fianchi  
de le ardite villane;  
e il bel volto giocondo  
60 fra il bruno e il rubicondo,

dicendo: – Oh! fortunate  
genti che in dolci tempore  
quest'aura respirate  
rotta e purgata sempre

- 65 da venti fuggitivi  
e da limpidi rivi.

Ben larga ancor natura  
fu a la città superba  
di cielo e d'aria pura:

- 70 ma chi i bei doni or serba  
fra il lusso e l'avarizia  
e la stolta pigrizia?

Ahi! non bastò che intorno  
putridi stagni avesse;

- 75 anzi a turbarne il giorno  
sotto a le mura stesse  
trasse gli scelerati  
rivi a marcir su i prati.

E la comun salute  
sagrificossi al pasto  
d'ambiziose mute  
che poi con crudo fasto  
calchin per l'ampie strade  
il popolo che cade.

#### 55-66

e (loderò nei miei versi) i corpi (dei contadini) mai stanchi dietro al grano (*pane*) in crescita; e i fianchi energici (*baldanzosi*) delle contadine spavalde (*ardite*); e i bei volti allegri (*giocondo*) tra il bruno dei capelli e il rosso delle guance (*rubicondo*), dicendo: «Oh! genti fortunate che respirate (nei pressi del lago Pusiano) in un clima mite (*in dolci tempore*) quest'aria mossa (*aura rotta*) e purificata sempre da venti veloci (*fuggitivi*) e da ruscelli (*rivi*) limpidi.

**56. pane:** metonimia per "grano", destinato a diventare "pane".

#### 67-72

La natura è stata molto generosa (*ben larga*) nel dispensare un bel cielo e un'aria pura anche (*ancor*) alla città superba (Milano): ma chi (tra i cittadini) conserva ora i bei doni naturali fra il lusso e l'avidità di guadagno (*l'avarizia*) e la colpevole inettitudine (*la stolta pigrizia*) di fronte al degrado ambientale?

**68. città superba:** Milano è detta *superba* per l'imponenza dei suoi

monumenti ma anche, con una connotazione negativa, per il suo sfarzo e la sua presunzione.

#### 73-78

Ahi! non bastò che Milano avesse intorno le risale (*stagni putridi*); e in aggiunta (*anzi*) a inquinare (*a turbarne*) l'aria (*il giorno*) portò (*trasse*) i nocivi (*gli scelerati*) canali (*rivi*) a far marcire i prati (*a marcir su i prati*) fino alle vicinanze delle sue stesse mura.

**73. non bastò:** il soggetto sottinteso è la città di Milano, metonimia per i cittadini.

**74. putridi stagni:** letteralmente, fossi di acque stagnanti (→ nota 27).

#### 79-84

E la salute pubblica (*comun*) fu sacrificata (*sagrificossi*) per il foraggio (*al pasto*) di lussuose pariglie di cavalli (*ambiziose mute*, frutto dell'ambizione dei loro nobili padroni), che poi con crudele superbia (*crudo fasto*) calpestino (*calchin*) nelle ampie strade i pedoni plebei (*il popolo*), i quali cadono sotto le ruote delle carrozze.

85 A voi il timo e il croco  
e la menta selvaggia  
l'aere per ogni loco  
de' vari atomi irraggia  
che con soavi e cari  
90 sensi pungon le nari.

Ma al piè de' gran palagi  
là il fimo alto fermenta;  
e di sali malvagi  
ammorba l'aria lenta  
95 che a stagnar si rimase  
tra le sublimi case.

Quivi i lari plebei  
da le spregiate crete  
d'umor fracidi e rei  
100 versan fonti indiscrete  
onde il vapor s'aggira,  
e col fiato s'inspira.

Spenti animai, ridotti  
per le frequenti vie,  
105 de gli aliti corrotti  
empion l'estivo die:  
spettacolo deforme  
del cittadin sull'orme!

Né a pena cadde il sole  
110 che vaganti latrine  
con spalancate gole  
lustran ogni confine  
de la città che desta  
beve l'aura molesta.

#### 85-90

Il profumo del timo, dello zafferano (*croco*) e della menta selvatica impregna (*irraggia*) per voi (abitanti della Brianza), da ogni parte (*per ogni loco*) l'aria con le sue varie particelle (*atomi*), le quali stimolano (*pungon*) le narici con sensazioni dolci e gradevoli (*soavi e cari*).

#### 91-96

Invece alla base (*al piè*) dei grandi palazzi il letame ammassato (*il fimo alto*) fermenta e infesta con le esalazioni nocive (*sali malvagi*) l'aria immobile

(*lenta*) che rimane perennemente ferma (*a stagnar si rimase*) tra le alte (*sublimi*) case che non consentono il ricambio dei venti.

#### 97-102

Qui (a Milano) i popolani (*lari plebei*) rovesciano (*versan*) dai vasi da notte (*spregiate crete*) senza rispetto (*indiscrete*) per i passanti liquidi maleodoranti e nocivi (*fracidi e rei*), il cui lezzo si diffonde e viene inalato respirando.

**97. lari plebei:** i Lari erano le divinità romane protettrici della casa.

L'espressione è una doppia metonimia per "abitazioni popolari", a loro volta per "abitanti".

**98. spregiate crete:** è una sineddoche eufemistica, per attenuare l'espressione troppo cruda e prosaica.

#### 103-108

Carcasse di animali morti (*spenti*), abbandonati (*ridotti*) per le vie affollate (*frequenti*), riempiono i giorni (*die*) estivi di putride esalazioni (*de gli aliti corrotti*): spettacolo ripugnante (*deforme*) sui percorsi (*sull'orme*) dei cittadini!

**106. die:** latinismo.

**108. orme:** letteralmente, impronte dei piedi.

#### 109-114

E accade che, appena cala la sera, i carri dell'immondizia (*vaganti latrine*), con i coperchi aperti (*spalancate gole*), percorrono (*lustran*) ogni parte (*ogni confine*) della città che, sveglia, respira (*beve*) l'aria infetta.

**110. vaganti latrine:** letteralmente gabinetti ambulanti.

**112. lustran:** latinismo.

- 115 Gridan le leggi è vero;  
e Temi bieco guata:  
ma sol di sé pensiero  
ha l'inerzia privata.  
Stolto! e mirar non vuoi  
120 ne' comun danni i tuoi?

- Ma dove ahi corro e vago  
lontano da le belle  
colline e dal bel lago  
e da le villanelle  
125 a cui si vivo e schietto  
aere ondeggiar fa il petto?

- Va per negletta via  
ognor l'util cercando  
la calda fantasia  
130 che sol felice è quando  
l'utile unir può al vanto  
di lusinghevol canto.

**115-120**

Le leggi vietano (*gridan*) per la verità tali usi e Temi guarda severamente (*bieco*) chi non le rispetta: ma l'indifferenza dei singoli (*l'inerzia privata*) fa sì che questi si occupino solo dei propri interessi. Stolto cittadino! E non vuoi renderti conto (*mirar*) che il danno collettivo (*comun*) è anche il tuo?

**115. Gridan:** le leggi, all'epoca definite "gride", prescrivevano norme da seguire per proteggere la salute pubblica: i carri delle immondizie dovevano viaggiare di notte e con i coperchi chiusi.

**116. Temi:** era la dea greca della giustizia. Qui è una personificazione.

**121-126**

Ahi, ma dove corro allontanandomi (*corro e vago*) dalle belle colli-

ne e dal bel lago (Pusiano) e dalle contadinelle alle quali un'aria così stimolante (*vivo*) e pura (*schietto*) fa ondeggiare il petto?

**121. corro e vago:** endiadi che collega la coppia dei verbi.

**127-132**

La mia appassionata ispirazione poetica (*caldi fantasia*) percorre una strada trascurata (*negletta* dagli altri poeti), cercando sempre (*ognor*) l'utilità sociale, ed

è felice solo quando può unire all'utile il merito (*vanto*) di una poesia piacevole (*lusinghevol canto*).

**129. calda fantasia:** è una sinestesia.

**131-132. utile... canto:** Parini segue il principio del poeta latino Orazio (65-8 a.C.) di una letteratura utile e dilettevole, che unisca l'utilità pratica e sociale dei contenuti al piacere della bella forma.

→ Bernardo Bellotto, *Il Castello Sforzesco di Milano verso la città*. Castello di Namest nad Oslavou, Rep. Ceca.



## ANALISI E COMMENTO

### Il problema ambientale

Ai tempi di Parini le risaie davano alti profitti ai proprietari terrieri, ma le piantine di riso dovevano restare immerse nelle acque stagnanti; inoltre, i prati venivano costantemente allagati (le marcite), per aumentare la produzione di foraggio destinato all'allevamento. I ristagni e il fango diffondevano esalazioni malsane, zanzare e malaria a ridosso del perimetro urbano. Nei quartieri milanesi l'avvelenamento atmosferico e il fetore ammorbante erano accentuati dalla raccolta dei rifiuti organici (letame, carogne di animali), trasportati dai carri con i coperchi spalancati, senza rispetto per gli orari e per le prescrizioni legislative sullo smaltimento dell'immondizia.

### L'opposizione campagna e città

Il poeta immagina di ritornare dalla città sui colli nativi e contrappone la salubrità della Brianza alle cattive condizioni igienico-sanitarie del capoluogo lombardo, dove la salute pubblica era messa a rischio dagli acquitrini.

I luoghi	L'ambiente	Le scelte umane
<b>Campagna di Pusiano</b> Il clima di Pusiano è salutare e i contadini sono robusti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Il territorio è esposto al sole.</li> <li>▶ L'umidità dei colli è asciugata dal sole.</li> <li>▶ L'aria è pulita dalle correnti del vento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ È attuato il deflusso corretto delle acque stagnanti portatrici di malaria.</li> </ul>
<b>Città di Milano</b> L'aria di Milano è malsana e i coltivatori sono malaticci.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ La città è circondata da acquitrini.</li> <li>▶ Le marcite, coltivazioni ottenute allagando i prati, aumentano la produttività di foraggi ma anche l'inquinamento.</li> <li>▶ Manca un sistema fognario efficace.</li> <li>▶ Alle porte dei palazzi nobiliari vi sono mucchi di letame, nelle strade rifiuti e carogne di animali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Gli imprenditori agricoli sono privi di scrupoli.</li> <li>▶ I ricchi hanno bisogno di quei foraggi per nutrire i cavalli delle proprie carrozze.</li> <li>▶ Gli amministratori sono incompetenti.</li> <li>▶ I cittadini sono insensibili all'igiene.</li> <li>▶ Prevalgono l'egoismo e il disprezzo delle leggi.</li> </ul>

### Sensismo e fisiocrazia

La descrizione idealizzata e di gusto arcadico della campagna brianzola (ombra degli alberi, limpidi ruscelli) si accompagna alla concretezza geografica dei luoghi, del clima e del duro lavoro. Nella descrizione dei robusti agricoltori, sparsi nei campi dove si respira a pieni polmoni, e della fisicità sensuale delle contadine brianzole emerge la poetica sensista di Parini. Il sensismo è una teoria filosofica settecentesca che poneva la sensazione come unico fondamento della capacità dell'uomo di conoscere e di ragionare sui dati dell'esperienza.

Il realismo illuministico di Parini rivolge poi la propria attenzione ai braccianti padani, infettati dalla malaria e *dipinti in viso / di mortali pallori*, per condannare aspramente l'avidità dei proprietari terrieri, degli allevatori e dei commercianti che provocavano l'inquinamento di Milano senza tener conto del benessere collettivo.

Il riformismo conservatore di Parini accorda le sue preferenze alla teoria economica dei fisiocratici fondata sull'agricoltura, rispettosa delle esigenze della comunità, più che sui commerci e sull'industria della imprenditorialità borghese, come invece auspicavano gli illuministi milanesi del «Caffè».

### Lo stile classicista

Il problema di pubblica utilità è affrontato con uno stile classicista, che rafforza il messaggio morale e civile. I termini aulici e raffinati, i latinismi, le figure retoriche, i richiami mitologici trasfigurano la cruda realtà del degrado ambientale e nobilitano poeticamente una materia bassa.

→ Temi  
 La scienza e la tecnica  
 Tecnologia e "rivoluzione  
 industriale", p.591

**LAVORIAMO  
SUL TESTO**

**1. L'alternanza campagna-città.** Parini alterna la descrizione di luoghi e scorci di vita della campagna e della città, per poi terminare con una dichiarazione di poetica. Rifletti sulla struttura della lirica e completa la tabella, assegnando a ciascuna delle parti un titolo.

vv. 1-24	
vv. 25-42	
vv. 43-66	
vv. 67-120	
vv. 121-132	

**PARLARE**

**2. Contadini e cittadini.** Campagna e città si distinguono non solo per la qualità dell'aria, ma anche per le caratteristiche fisiche e psicologiche dei suoi abitanti. Analizza le differenze ed esponi in un intervento di **5 minuti circa**, con riferimenti al testo.

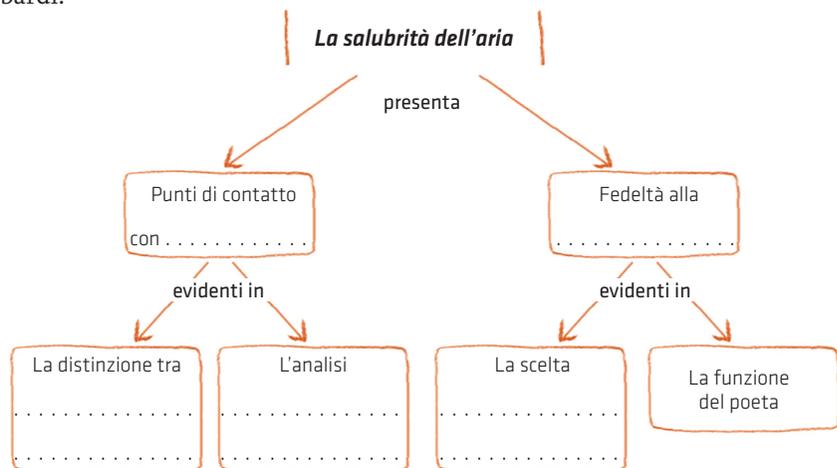
**3. L'accusa all'amministrazione cittadina.** Quale rimprovero lancia il poeta nei confronti degli amministratori cittadini? Per quale ragione sono anch'essi considerati responsabili dell'inquinamento atmosferico?

**4. Il ruolo del poeta.** Per quale motivo possiamo affermare che, per quanto riguarda il ruolo del poeta, Parini ripropone un modello tradizionale, lontano da quello di cui si facevano portavoce gli illuministi lombardi? Rispondi con riferimenti al testo.

**5. L'influenza del sensismo.** Individua i versi in cui appare più evidente l'influenza delle teorie sensistiche e spiega la ragione della tua scelta.

**6. Dichiarazione di poetica.** Sofferma la tua attenzione sui versi dell'ultima strofa<sup>→</sup>: qual è il messaggio e quale funzione Parini attribuisce alla poesia?

**7. Tra tradizione e Illuminismo.** Completa la mappa, in cui si visualizzano i rapporti tematico-stilistici tra *La salubrità dell'aria*, la tradizione letteraria e gli illuministi lombardi.



**8. L'originalità dello stile.** Lo stile unisce eleganza classicheggiante e concretezza realistica. Individua, anche con l'aiuto delle note, esempi di figure retoriche, termini aulici, mitologici, scientifici, quotidiani. Poi spiega quale significato conferiscono alla rappresentazione della campagna e della città.

**LABORATORIO  
PER L'ESAME**

**9. Articolo di giornale.** Per scrivere un articolo di giornale su «La difesa dell'ambiente: dalla denuncia di Parini all'inquinamento atmosferico» leggi il dossier e segui le indicazioni fornite.